
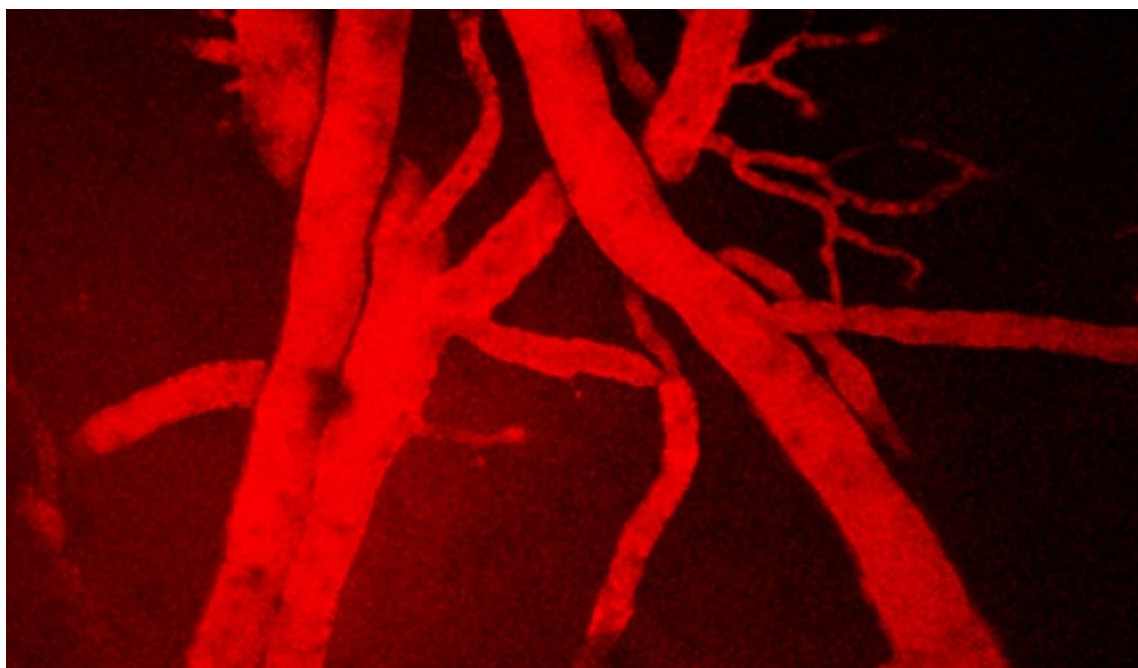


# Sclerosi multipla: confermato il metodo diagnostico di Zamboni

di [Andrea G. Cammarata](#) | Dimensione carattere   | [Stampa](#) | [E-mail](#) | [Add new comment](#)



BOLOGNA – Ha preso il via ieri, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il meeting annuale ISNVD (la Società internazionale per le Malattie Neurovascolari) .

I lavori si sono aperti a porte chiuse nella sede del CNR di Bologna, presenti 40 fra i maggiori esperti internazionali in tema di diagnostica di malattie del sistema venoso. A termine del dibattito scientifico è stato approvato a stragrande maggioranza un metodo universale di diagnosi della CCSVI, la patologia dei vasi sanguigni scoperta dal Professor Zamboni, dell'Università di Ferrara, apparentemente molto legata alla Sclerosi Multipla.

Nella CCSVI i vasi della vena giugolare e della Azygos si presentano con delle ostruzioni che impediscono il normale afflusso del sangue, con la liberazione di questi vasi , il malato avverte un benessere variabile. L'attenzione della comunità scientifica è altissima poiché la patologia, stando alle diagnosi all'interno di studi sperimentali, ha un riscontro nei malati di sclerosi multipla con punte del 90%.

GLi esperti della ISNVD, nella Consensus Conference di ieri, hanno stabilito di concerto quelle che saranno le linee guide per la diagnosi di questa malattia: un metodo d'indagine e di refertazione degli

esami condiviso in tutto il mondo.

2.5 milioni di malati di sclerosi multipla (cifra stimata a livello planetario) potranno così accedere a criteri di diagnosi condivisi, sottoponendosi a un esame standardizzato.

Il metodo diagnostico della CCSVI – acronimo inglese di insufficienza cronica delle vene cerebro-spinali- accolto all'unanimità dai medici e radiologi del meeting, è uno screening ad ultrasuoni tramite sistema doppler, messo a punto in questi anni da Zamboni e dalla sua équipe.

Nelle giornate di oggi e di domani si affronterà invece il dibattito scientifico sulle malattie vascolari e le loro possibili ripercussioni in ambito neurologico, volgendosi peraltro anche a malattie come l'Alzheimer e la Sla.

